

## Scheda per l'analisi del testo narrativo

<b>TITOLO</b>	: <i>La coscienza di Zeno</i>
<b>AUTORE</b>	: <b>Italo Svevo</b>
<b>GENERE</b>	: Romanzo
<b>BREVE SINTESI</b>	: <p>Zeno, negli anni giovanili, conduce una vita oziosa e scioperata, passando da una facoltà universitaria all'altra, senza mai giungere ad una laurea e senza dedicarsi ad alcuna attività seria. Il padre, facoltoso commerciante, non ha la minima stima per il figlio, e nel testamento lo affida in tutela al fidato amministratore Olivi, sancendo, così, la sua irrimediabile immaturità e la sua irresponsabilità infantile. Quando già è sul letto di morte, il padre affibbia un poderoso schiaffo sul viso del figlio che lo assiste, e Zeno resta in un dubbio angoscioso: il gesto è il prodotto dell'incoscienza dell'agonia o è scaturito da una deliberata intenzione punitiva? Cerca, quindi, disperatamente di costruirsi alibi e giustificazioni per pacificare la propria coscienza, per dimostrare a se stesso di essere privo di colpe nei confronti del padre e della sua morte. Privato dalla figura paterna, Zeno (che ha sempre bisogno di appoggiarsi ad un padre) va in cerca di una figura sostitutiva e la trova in Giovanni Malfenti, uomo d'affari che incarna l'immagine tipica del borghese, abile e sicuro nell'attività pratica. Il suo mondo è costituito dal lavoro e dalla famiglia. Malfenti è, dunque, il modello di uomo con cui Zeno non riesce più a coincidere, come non vi riuscivano i suoi predecessori, Alfonso ed Emilio. Zeno decide di sposare una delle sue figlie. Si innamora della più bella, Ada, ma con il suo comportamento goffo e stravagante sembra far di tutto per alienarsi i sentimenti della ragazza. Respinto da lei, rivolge la domanda di matrimonio alla sorella minore, Alberta, e, al rifiuto anche di essa, fa la proposta alla sorella più brutta, Augusta. In realtà, Augusta era la moglie che Zeno aveva scelto inconsciamente: si rivela la moglie di cui egli aveva bisogno. Infatti Zeno è malato, la sua malattia è la nevrosi che simula tutti i sintomi della malattia organica. Egli proietta nella malattia la propria inettitudine, ed attribuisce la colpa dei propri malanni al fumo, cercando di liberarsi del vizio. Alla moglie, Zeno affianca la giovane amante Carla, una ragazza povera che gli sembra poterlo proteggere. Il rapporto, però, finisce a causa dei sensi di colpa di Zeno verso la moglie. Zeno aspira a diventare un normale uomo borghese, non solo diventando un buon padre di famiglia, ma anche un uomo d'affari. Fonda, così, una associazione commerciale con il cognato Guido (che ha sposato Ada). Questi è un bell'uomo, disinvolto, sicuro di sé, fornito delle doti più versatili. L'amicizia e l'affetto fraterno dimostrati nei suoi confronti mascherano un odio profondo, che si tradisce al funerale di Guido, morto suicida per un dissesto finanziario.</p> <p>Zeno, ormai anziano, decide di intraprendere la cura psicanalitica. Egli, però, si ribella alla diagnosi dello psicanalista, che individua in lui il classico complesso edipico. Lo scoppio della guerra favorisce alcune sue speculazioni commerciali, trasformando paradossalmente Zeno in un abile uomo d'affari. Si proclama, così, perfettamente guarito.</p>
<b>IL NARRATORE</b>	: All'inizio è il medico che parla (esterno), ma poi Zeno parla di sé facendo una vera e propria autobiografia (interno).
<b>L'INCIPIT</b>	: <p style="text-align: center;"><b>1</b> <b>Prefazione</b></p> <p>Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica. Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricciranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.</p> <p>Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorari che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...</p> <p style="text-align: right;">DOTTOR S.</p> <p style="text-align: center;"><b>2</b> <b>Preambolo</b></p> <p>Vedere la mia infanzia? Più di dieci lustri me ne separano e i miei occhi presbiti forse potrebbero arrivarci se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli d'ogni gene-</p>

	<p>re, vere alte montagne: i miei anni e qualche mia ora.</p> <p>Il dottore mi raccomandò di non ostinarmi a guardare tanto lontano. Anche le cose recenti sono preziose per essi e sopra tutto le immaginazioni e i sogni della notte prima. Ma un po' d'ordine pur dovrebb'esserci e per poter cominciare <i>ab ovo</i>, appena abbandonato il dottore che di questi giorni e per lungo tempo lascia Trieste, solo per facilitarli il compito, comperai e lessi un trattato di psico-analisi. Non è difficile d'intenderlo, ma molto noioso.</p> <p>Dopo pranzato, sdraiato comodamente su una poltrona Club, ho la matita e un pezzo di carta in mano. La mia fronte è spianata perché dalla mia mente eliminai ogni sforzo. Il mio pensiero mi appare isolato da me. Io lo vedo. S'alza, s'abbassa... ma è la sua sola attività. Per ricordargli ch'esso è il pensiero e che sarebbe suo compito di manifestarsi, afferro la matita. Ecco che la mia fronte si corruga perché ogni parola è composta di tante lettere e il presente imperioso risorge ed offusca il passato.</p> <p>Ieri avevo tentato il massimo abbandono. L'esperimento finì nel sonno più profondo e non ne ebbi altro risultato che un grande ristoro e la curiosa sensazione di aver visto durante quel sonno qualche cosa d'importante. Ma era dimenticata, perduta per sempre.</p> <p>Mercé la matita che ho in mano, resto desto, oggi. Vedo, intravvedo delle immagini bizzarre che non possono avere nessuna relazione col mio passato: una locomotiva che sbuffa su una salita trascinando delle innumerevoli vetture; chissà donde venga e dove vada e perché sia ora capitata qui!</p> <p>Nel dormiveglia ricordo che il mio testo asserisce che con questo sistema si può arrivar a ricordare la prima infanzia, quella in fasce. Subito vedo un bambino in fasce, ma perché dovrei essere io quello? Non mi somiglia affatto e credo sia invece quello nato poche settimane or sono a mia cognata e che ci fu fatto vedere quale un miracolo perché ha le mani tanto piccole e gli occhi tanto grandi. Povero bambino! Altro che ricordare la mia infanzia! Io non trovo neppure la via di avvisare te, che vivi ora la tua, dell'importanza di ricordarla a vantaggio della tua intelligenza e della tua salute. Quando arriverai a sapere che sarebbe bene tu sapessi mandare a mente la tua vita, anche quella tanta parte di essa che ti ripugnerà? E intanto, inconscio, vai investigando il tuo piccolo organismo alla ricerca del piacere e le tue scoperte deliziose ti avvieranno al dolore e alla malattia cui sarai spinto anche da coloro che non lo vorrebbero. Come fare? È impossibile tutelare la tua culla. Nel tuo seno - fantolino! - si va facendo una combinazione misteriosa. Ogni minuto che passa vi getta un reagente. Troppe probabilità di malattia vi sono per te, perché non tutti i tuoi minuti possono essere puri. Eppoi - fantolino! - sei consanguineo di persone ch'io conosco. I minuti che passano ora possono anche essere puri, ma, certo, tali non furono tutti i secoli che ti prepararono.</p> <p>Eccomi ben lontano dalle immagini che precorrono il sonno. Ritenterò domani.</p>
<b>SITUAZIONE INIZIALE</b>	: Zeno ricorre alle cure della psicoanalisi per capire la ragione delle sue diversità dagli altri e per guarire da quel disagio esistenziale che egli ritiene una malattia: il fumo.
<b>L'AZIONE COMPLICANTE</b>	: Zeno non si abbandona al libero fluire dei ricordi, limitandosi a raccogliere il materiale che lo psicanalista dovrebbe poi interpretare; viceversa egli tende a sostituirsi al medico, interpretando lui stesso il proprio passato.
<b>SVILUPPO VICENDA</b>	: Zeno ricostruisce e mistifica la verità anziché cercarla.
<b>LA RISOLUZIONE FINALE</b>	: Smette le cure psicanalitiche, scrivendo una propria autobiografia e pensando che essa sia la risoluzione del suo male.
<b>I PERSONAGGI</b>	: <b>Il dottore</b> : ha 40 anni, è un uomo magro e nervoso, ha la fronte alta, è calvo. Gli occhi sembrano privi di colore ma comunque minacciosi. <b>Il padre</b> : non si occupa del figlio a causa del suo modo di fare trascurato. <b>Zeno</b> : all'inizio si mostra goffo e stravagante, ma poi riesce nei propri intenti. <b>Olivì</b> : "adotta" Zeno, cercando di farlo diventare un uomo maturo. <b>Augusta</b> : è la moglie di Zeno. Non ha un aspetto fisico attraente, guida Zeno verso il giusto sentiero.
<b>SPAZIO</b>	: TRIESTE
<b>TEMPO</b>	: 1923
<b>TEMI</b>	: la psicoanalisi - l'introspezione
<b>LO STILE</b>	: prevale la paratassi e non sono presenti espressioni dialettali.

(a cura di G. C. - classe 4 A T.I.EN. - a.s. 2000/2001)